



MARIUS POPA ET ANDREEA
BUGIAC (COORD.), *L'ANIMAL
EN LITTÉRATURE, ENTRE
FANTAISIE ET FANTASTIQUE.*
ACTES DU COLLOQUE
DE CÉLÉBRATION DU
QUATRIÈME CENTENAIRE
DE LA NAISSANCE DE JEAN
DE LA FONTAINE (1621-2021),
CASA CĂRȚII DE ȘTIINȚĂ,
CLUJ-NAPOCA 2022



Jessica Andreoli – Università di Torino
jessica.andreoli@unito.it

In occasione del 400° anniversario della nascita di Jean de la Fontaine, Marius Popa e Andreea Bugiac dedicano al poeta francese, noto soprattutto per le sue favole, il volume *L'animal en littérature, entre fantaisie et fantastique* che raccoglie gli atti del colloquio organizzato presso la Facoltà di Lettere dell'Università Babeș-Bolyai, nel 2021. Colloquio e volume si richiamano alle favole di La Fontaine, che nel perpetuare la tradizione francese medievale della satira di costume trova il suo specifico nei suoi attori, personificazioni di animali, e segna un importante momento di passaggio dalla "storia degli animali" alla zoologia (p. 5). I saggi raccolti nel volume sono quindi incentrati – come avvertono i curatori nell'*Avant-propos* – sul tema del bestiario letterario, sulle sue modulazioni immaginarie, su fantasia e fantastico, così come sulla funzione ermeneutica attribuita a ciascun animale.

Lo studio introduttivo è firmato da Patrick Dandrey, professore emerito di Letteratura francese del XVII secolo presso la Facoltà di Lettere dell'Università Sorbona di Parigi. Intitolato *Pour un bestiaire des Fables de La Fontaine*, mette in luce le sfide che l'analisi dei personaggi delle favole di La Fontaine e dunque il bestiario adottato dal favolista ancora sollecita, mettendo in evidenza l'importanza di tale indagine. Pur presentando delle conclusioni che definisce soltanto provvisorie, lo

studioso sottolinea la necessità di delineare un inventario e un quadro d'insieme per misurarne complessità, raffinatezza e ramificazioni che "tissent l'univers imaginaire de ses fables animalieres et sa capacité d'en varier l'image au sein de leurs constances et de la renouveler au fil des héritages et des transmissions" (p. 33). A tale linea di studio ben si collegano i contributi contenuti nella prima sezione del volume *La Fontaine: pour une imagerie de la fable*. Appartengono a questa prima parte quattro saggi: *L'animal dessin. Figures de l'animalité dans les gravures de François Chauveau pour les Fables de La Fontaine* (Oliver Leplatre), *Aux frontières du réel. La représentation anthropomorphique de l'animal dans les livres de fables illustrés (XVe-XVIIe siècles)* (Antoine Biscéré), «*L'homme et son image*» de Jean de La Fontaine. *Un cas particulier de spectrophobie* (Irène Kristeva) e *Réécritures lafontainiennes dans la fable roumaine. L'exemple de Grigore Alexandrescu* (Livia Titieni). L'articolo proposto da Leplatre (Università Jean Moulin Lyon 3) è incentrato sulla rappresentazione dell'animalità nelle incisioni di François Chaveau per le Favole di La Fontaine. Lo studioso giunge alla conclusione che per l'artista del XVII secolo l'animale rappresentato non sia solo un'immagine di tale creatura, ma che sia anche l'immagine, tangibile, del processo creativo, dei gesti, di chi l'ha realizzata. Alla rappresentazione iconografica fa riferimento anche Biscéré (Università Côte d'Azur) che analizza le illustrazioni – così come la tendenza ad antropomorfizzare le immagini – nelle raccolte di favole come elemento significativo dell'impostazione editoriale dei volumi in epoca moderna. Con Irène Kristeva (Università di Sofia Saint Clément d'Ohrid) che firma il saggio *L'homme et son image*, l'attenzione si sposta invece sull'apologia di La Fontaine. Kristeva riflette sull'archetipo narcistico che propone come un caso particolare di eisoptrofobia. Infine, Livia Titieni (Università Babeş-Bolyai) si interroga sull'influenza del modello di La Fontaine sul favolista romeno Grigore Alexandrescu.

Il volume prosegue con la sezione *L'animal «hiéroglyphe»: entre éclectisme et métamorphose, entre métamorphose et réinvention. L'imaginaire onirique et fantastique de l'animalité*, che si apre con *Le pelage bigarré. De la panthère et du léopard au Moyen Âge* di Louis-Patrick Bergot (Università Sorbonne), saggio incentrato sulla rappresentazione della pantera e del leopardo in un corpus di testi medievali in lingua francese. In *Métamorphoses d'un maître du langage – Le Renard de La Fontaine à Saint-Exupéry*, Élodie Ripoll (Università di Stuttgart) si propone invece di analizzare

la figura della volpe e l'utilizzo di tale figura in letteratura. Anche Olivier Guerrier (Università Toulouse Jean Jaurès) affronta il problema della metamorfosi nello studio *Les métamorphoses de Gryllus et du Gryllos (XVIe-XVIIIe siècles)*, mentre Teresa Baquedano Morales (Università di Zaragoza) nel saggio *La salamandre, une vie parmi les flammes de la littérature* propone una riflessione sull'immagine letteraria della salamandra e sulla sua evoluzione a partire dal Medio Evo.

La terza e ultima parte del volume – *L'imaginaire onirique et fantastique de l'animalité* – raccoglie ben sei saggi, studi di caso spesso cronologicamente distanti tra loro. *L'artisanat alimentaire tel qu'il apparaît dans Le Roman de Renart* di Ramona Malița (Università di Timișoara) presenta di fatto un inventario di prodotti e significati dell'artigianato alimentare. Il saggio *Animaux ordinaires, fantastiques, extraordinaires et inattendus. Comment les animaux participent-ils à la construction du merveilleux dans les romans de Chrétien de Troyes?* di Marion Crackower (Università di Stato della Louisiana) – ancorato al periodo medievale – propone una rilettura dei romanzi cortesi, con un focus sugli animali fantastici osservati dalla prospettiva dello straordinario e dell'inaspettato. Brîndușa-Petronela Ionescu (Istituto Francese di Iași) si muove nell'universo fantastico di Corinna Bille, di cui presenta il ricco bestiario nel saggio *L'homme et la bête dans l'univers fantastique de Corinna Bille*. Con Astrid Fizyczak (Università Sorbonne), autrice di *Les animaux chez Elizabeth Bishop, du réalisme politique à l'onirisme*, l'attenzione si sposta invece sulla contemporaneità con una riflessione sulla funzione politica delle figure animali nella poesia di Elizabeth Bishop. Si collocano nello stesso filone temporale anche i contributi di Nadège Langbour (Università di Rouen), *La parole animale dans les fictions écologiques contemporaines de littérature de jeunesse. L'avènement «du temps où les bêtes parlaient»*, che riflette sugli eco-romanzi di Charlotte Bousquet e Camille Brunel, e di Marie Pascal (King's University College), che nel saggio *Du totem à la bête humaine – Ourse Bleue (2007) de Virginia Pésémapéo Bordeleau et Anima (2009) de Wajdi Mouawad* offre una personale lettura dei romanzi canadesi citati nel titolo.

Da questo breve excursus emerge l'interessante pluralità di prospettive di lettura e approcci metodologici suggeriti dalla tematica affrontata prima in sede di conferenza e quindi nel volume. Epoche, letterature e culture – geograficamente e cronologicamente distanti tra loro – vengono analizzate secondo letture diverse e convergenti, per

(ri)scoprire le favole e i personaggi di La Fontaine e l'ampio e affascinante ambito degli studi sugli animali, presenza costante (e rimodulata) dalla letteratura antica a quella contemporanea.